

ROCK STAR

Novembre 1994

SOLO L. 5.000

NUOVA SERIE ANNO 2 N.18 SPED.ABB.POST.50%

Si riaccendono i
**RED HOT
CHILI
PEPPERS**



KEANU REEVES
"Next action hero"

Plus

**TOAD THE WET SPROCKET
OASIS • NEWCASTLE
JEFF BUCKLEY • CD ROM
QUEENSRÿCHE • LIVE
NIRVANA • PLANET ROCK**

"Nessuno ci fermerà mai!"

- BRETT ANDERSON





LUCA MADONIA

Moto Perpetuo

(RTI) CD

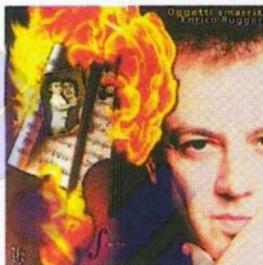
Titoli: Moto Perpetuo/Hotel De L'Amour/Non Pagheremo Più/Cosa Mi Succede/Io E Francesco/Fino Alla Luna/Tu Come Me/Insciallah/Grida/Basta Poco. **Produttore:** Mauro Palozzi. **Brano Migliore:** Moto Perpetuo.

DOPO I PRIMI DUE ALBUM solisti, s'attende finalmente l'album "definitivo" di Luca Madonia, che confermi le sue grandi capacità d'autore, note sin da tempo dei Denovo. L'inizio è decisamente beatlesiano [tra "Tomorrow Never Knows" e "Within You Without You"], frutto della collaborazione di Luca con Franco Battisti: grande atmosfera, bel testo, eccellente ritornello, un suono pieno, riconoscibile. Sarà vero, come si diceva una volta, che il terzo album è quello più importante, dove chi può dimostra ciò che vale veramente? Tranne l'iniziale title-track, qui tutto è composto da Luca Madonia, arrangiato dallo stesso con Mauro Paoluzzi; ci sono Max Furian alla batteria, Toni Carbone [altro ex Denovo] al basso, Madonia e Paoluzzi alle chitarre, Nicolò Fragile alle tastiere. Ispirazione compositiva, concezione del suono sono superiori al passato. Lo conferma la piacevolezza di "Hotel De L'Amour": ancora un ritornello piuttosto azzeccato, che lascia un piccolo segno. Archi che sanno tanto di sintetico accompagnano le semplici parole di "Non Pagheremo Più", cui nel ritornello s'aggiunge il pianoforte. Il testo di "Cosa Mi Succede" lascia pensare che Luca stia diventando una sorta di giovane Battisti per la visione del mondo che traspare, mentre per la musica siamo in pieno ambiente Denovo anni Ottanta, una piacevole sensazione di familiarità con uno stile tuttora moderno. Sensazione confermata, anche se in tono minore, dalla successiva "Io E Francesco".

Poi comincia la discesa,

una lenta ed insorabile caduta verso l'inutilità. "Grida" proviene dal repertorio dei Denovo [anno 1987, da *Persuasione*], qui in versione swingante, con un organo caloroso e archi. Chiude "Basta Poco", senza aggiungere elementi fondamentali. *Moto Perpetuo* è un disco diviso nettamente in due parti, contrastanti: convince a metà.

Stefano Bonagura 5/10



ENRICO RUGGERI

Oggetti Smarriti

(CGO) CD

Titoli: Piccole Persone/Non Piango Più/Lunghe Strade Dipinte/Speranza/L'orizzonte (Di Una Donna Sola)/Non E' Una Canzone D'Amore/Senza Rerra/La Vita Davanti/Cuori Solitari/Paranormale/Oggetti Smarriti. **Produttore:** Silvio Crippa. **Brani Migliori:** Tutti.

IL PROLIFICO RUGGERI ora compone tutto da solo, senza il contributo del fido Luigi Schiavone, che collabora sempre agli arrangiamenti, con Ruggeri e Alberto Tafuri [tastierista]. La definitiva maturità: solitaria, convincente, per l'esperienza accumulata, per lo stile, per il trattamento che subisce la voce solista, trattata splendidamente dai tre tecnici del suono che si sono alternati al missaggio. La passione rock, tendente al metal, affiora sin dalle prime note: "Piccole Persone" è una canzone robustissima. Segue una coppia di canzoni classicheggianti sia per l'inedere che per l'arrangiamento, addirittura barocco nel caso di "Lunghe Strade Dipinte", impreziosita da un bel solo di Luigi Schiavone. Disco meglio suonato dei precedenti: Schiavone, Alberto Tafuri [tastiere, pianoforte], Elio Rivagli [batteria e percussioni], Lorenzo Poli [basso] forniscono una base sicura, scorrevole, una piacevole sensazione d'immediatezza. Un autore come Ruggeri, con una grande capacità di sentire al femminile, come ha già dimostrato tante volte, con "L'Orizzonte (Di Una Don-

na Sola)" coglie l'ennesima occasione di mostrare questa capacità. Ha l'abilità di raccontare storie semplicemente, di cavalcare sempre la melodia con facilità, per stoccare piacevoli ritornelli al momento giusto: li spara a raffica, con nonchalance; non tutti sono di primissima qualità, s'intende, però merita attenzione, non c'è mai niente da buttare via. Magari tutti i dischi fossero così! Allunga addirittura il passo, con un'introduzione arabeggiante, in "Senza Terra": viaggia attraverso i suoni Ruggeri, sembra puntare verso cori russi, campane ortodosse, macedonia, polpettone, con la necessaria ironia, dall'esito divertente. La sezione d'archi appare in "La Vita Davanti" [uno dei due brani ancora firmati in coppia, Ruggeri-Schiavone, insieme a "Paranormale"]. Fatte le debite proporzioni, una penna mediamente felice come questa tra gli autori di canzoni è quella, straordinaria, di Elton John. Pensate sia azzardato paragonare E.R. a E.J.? In ogni caso, provate a sentire "Cuori Solitari", classico rock alla Ruggeri, facile ma estroso. Oppure il valzer conclusivo della title-track. Un po' kitsch. Come E. John, Freddie Mercury ed i Queen, ecc. Tanto di cappello: Ruggeri stavolta m'ha proprio convinto e divertito! Stefano Bonagura 8 1/2/10



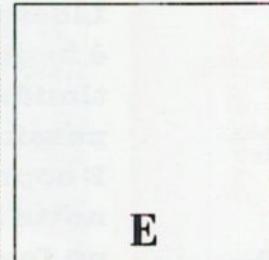
RSU

Rifiuti Solidi Urbani

(Psycho Records) CD

Titoli: Discarica/Velo.../Rapporti Dance/O/Transizione/Riflesso/Fellatio Meccanica/La Saga Sella "Reale Realtà"/Vital/In Un Amen/Rock'N'Roll Robot/Benvenuti A Babilonia/Vital (versione ballabile)/Rapporti Techno/Cenere. **Produttore:** ??? **Brani Migliori:** Velo.../Vital/La Saga Della "Reale Realtà".

"DISCARICA" E "CENERE" sono i due estremi di un viaggio nell'inferno quotidiano e congiungono l'intollerabile nulla, che si usa chiamare vita, con il niente



LUCIO BATTISTI

Hegel

(Numero Uno) CD

Titoli: Almeno L'Inizio/Hegel/Tubinga/La Bellezza Riunita/La Moda Nel Respiro/Stanze Come Questa/Estetica/La Voce Del Viso. **Produttore:** Andy Duncan. **Brani Migliori:** Tubinga/La Voce Del Viso.

HEGEL, UN TITOLO/PRETESTO, solita immacolata copertina bianca. Una E in nero sparata sul bianco che, come suppone qualcuno, potrebbe segnalare questo come il quinto [la E nell'alfabeto italiano è la quinta lettera] episodio frutto della collaborazione Battisti-Panella: otto nuove canzoni, scritte in coppia, registrate a Londra negli studi Porterhouse, con musicisti inglesi [Lyndon Connah chitarra, tastiere e programmazione, Andy Duncan batteria, percussioni e programmazione]; registrato e missato da Chris Porter.

Poco è cambiato dal precedente C.S.A.R.: la Sony

ha lasciato ritornare Battisti alla Numero Uno [BMG], l'intrepida migliore offerente. Frede le sonorità elettroniche, neanche troppo ricercate, fuori dal tempo, riscaldate qua e là da brevi melodie cantabili. Pasquale Panella stavolta si è lasciato andare a numerose interviste, ha realizzato anche un video non male. La sostanza però in questi 38 minuti e 41 secondi non cambia. Mi ripeto anch'io, a due anni di distanza. Modernissimo? Macché!!! Un esercizio esageratamente fine a se stesso, decisamente privato [superfluo, di conseguenza, che venga duplicato in quantità], come accade dal 1988.

A livello personale, d'immagine, rimangono sicuramente rispettabili le scelte di Battisti, ma i suoi dischi, purtroppo, non sembrano neanche più un interessante tentativo di ricerca. Il voto stavolta è più alto perché ogni tanto c'è un appiglio melodico, cui agganciarsi brevemente, in cerca di conforto; inoltre risulta affascinante la gelida e tirata base ritmica di "Tubinga", geniale l'inciso de "La Voce Del Viso". Di Lucio Battisti ormai rimane l'evento, ogni due anni, della pubblicazione di un nuovo disco: vale la notizia, la curiosità, la rabbia [per chi la prova!], manca il contenuto. Stefano Bonagura 3/10



finale. Gettato nel mondo come un rifiuto, l'uomo riceve dai mass media il suo assordante battesimo.

Nel prendere coscienza di sé, nello squarciare il "velo", la tutela paterna diviene intollerabile ma, per compiere il rituale parricida, non si può contare neanche su se stessi: la ragione ["O"], l'autostima ["Riflesso"] sono morte da tempo, insieme alle credenze religiose ["In Un Amen"]. Del presunto amore non è rimasta che la foga bestiale ed omicida ["Rapporti Dance"] e il godimento sadico ["Fellatio Meccanica"]. Ogni lotta sembra inutile, tuttavia riesce a sopravvivere l'urlo rabbioso di "Vital!", e a rivendicare una qualche sorta di esistenza possibile. Un concept album? O la veritiera storia della "reale realtà", narrata nella lingua ad essa più propria? Frammenti di horror e polizieschi di sottotono al martellare di un suono ossessionato, che ha

assorbito di tutto, dalla techno al grind, dal cybernoise all'elettrometal, fino alla voce umana, lontanissima, come un urlo disperato, o vicinissima, da essere un ringhiare inestricabile. Talvolta affiorano stralci più compiuti, e più insensati, siano le parole di una preghiera o di una esortazione della ninfetta Ambra [si, proprio lei] o, ancora, la squilibrata cover di "Rock'N'Roll Robot" di Camerini.

Lo scricchiolante valzer finale, il celeberrimo "Voci Di Primavera", sbeffeggia fin nel titolo quanti si attendono la rinascita o la ricomposizione degli estremi. Domizia De Rosa 8/10